

IL LIBRO DELLA FONDATRICE

Da una panchina è nata CasAmica...



Lucia Cagnacci Vedani, presidente di CasAmica, con il marito Enzo Vedani ai trent'anni della fondazione



La copertina del libro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913

Presentato il libro della fondatrice Lucia Vedani

Quella panchina che ha ispirato CasAmica...

Dalla storia di un uomo all'addiaccio, tra una visita alla moglie e l'altra, è nata l'associazione che aiuta i parenti dei malati

CATERINA MANIACI

■ Piazza Gorini, a Milano, una mattina nebbiosa di novembre, a metà degli anni Ottanta. Lucia cammina in fretta, deve accompagnare i suoi bambini a scuola. Improvvisamente si ferma, bloccata da quel che vede: in una panchina, in mezzo alla piazza, si staglia la sagoma di un uomo con un cappotto stazonato, troppo grande per lui. Si alza piano, come per sgranchirsi le ossa, appoggiata al fianco c'è una valigia.

Lucia capisce che quell'uomo ha dormito lì, su quella panchina, nel freddo di quella notte. L'uomo, dopo essersi calato una coppola sulla testa, si incammina lento verso l'edificio che domina la piazza, l'Istituto Nazionale dei Tumori e del Neurologico Besta.

Allora intuisce la storia che vive dietro quel profilo che tanto la colpisce: un uomo venuto da lontano, dal Sud, probabilmente, che segue qualche familiare nella via crucis della malattia, e non può permettersi di pagarsi un alloggio a Milano, così passa nel notti al freddo, in quella panchina, dinanzi alle luci dell'ospedale, in atte-

sa che faccia giorno e tornare tra le corsie. Alla sofferenza della malattia si somma l'angoscia di come riuscire a vivere in una città sconosciuta, senza mezzi, senza conoscenze...

«Quella panchina, con l'uomo che ospitava, per così dire, e la sua storia di dolore, mi ha cambiato la vita», spiega molti anni dopo Lucia Cagnacci Vedani, raccontando in un libro la vicenda straordinaria che ha vissuto e continua a vivere. Perché da quella lontana mattina di novembre è germinata l'intuizione da cui poi è nata l'associazione

CasAmica Onlus. «Una panchina ha cambiato la mia vita» è il titolo del libro edito da **Ares** Editore, scritto da Lucia Cagnacci Vedani, fondatrice e presidente dell'associazione. E che ieri sera è stato presentato al teatro Wagner, alla presenza, tra le altre, dell'ex sindaco di Milano Gabriele Albertini, e con Alessandro Milan a moderare l'in-

contro.

Quella commo- zione, quella stretta al cuore provata dalla giovane signora ha dato origine a un'associazione che ormai

da molti anni si occupa di malati in cura presso le strutture ospedaliere o dei loro familiari che, per mancanza di mezzi economici e provenendo da fuori Milano, non hanno un alloggio dove stare. Persone angosciate e disorientate che oltre a un tetto hanno bisogno di aiuto morale e psicologico.

Una storia, quella di CasAmica, che è potuta germinare e fiorire grazie alla generosità di tanti volontari e amici, crescendo senza sosta negli anni, fino ad arrivare a offrire un terzo dei posti letto per l'accoglienza dei malati e dei loro familiari proprio a Milano. Una di quelle storie che in genere non occupano grandi spazi sui giornali, che invece emanano una luce speciale, di forza, di coraggio, di speranza.

Alla prima casa di accoglienza in via Saldini, aperta nel 1986, si aggiungono via via altre strutture, sempre nello spirito di accoglienza e di aiuto. Nel

2010 ecco la Casa dei Bambini, dedicata all'ospitalità di bambini e ragazzi ammalati e delle loro famiglie, poi la CasAmica di Lecco e nell'aprile 2017 viene inaugurata quella a Roma, a Trigoria.

Tra i grandi Amici di CasAmica si ricordano anche Papa Benedetto - che ricevette Lucia Vedani a San Pietro - e papa Francesco che ha ricambiato la visita recandosi lui nella casa di Roma. E poi Joaquín Navarro Valls, il cardinale Carlo Maria Martini e tanti volti noti dello spettacolo come Edoardo Bennato, Elisa D'Eusanio, il Mago Forrest, Alberto Fortis, Max Giusti, Federica Panicucci... A proposito di Navarro Valls: l'ex portavoce della sala stampa vaticana, dai tempi di Giovanni Paolo II e nei primi tempi del pontificato di Benedetto XVI, si era talmente appassionato alla missione dell'associazione che ha sostenuto fortemente la creazione della casa di Roma, e si era fatto preparare un appartamento perché avrebbe voluto morire lì con gli altri malati come lui. Non ha fatto in tempo, è scomparso prima, ma il suo affetto e il suo sostegno restano legati a quella casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA